



La Settim@na

N° 370 / 22 Anno Liturgico C

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

24 APRILE	II DOMENICA DI PASQUA della Divina Misericordia
II sett. T. DI PASQUA	At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11-a.12-13.17-19 Gv 20,19-31
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Alberta e Pierino Tognetti
ore 11.00	S. Messa del Santo Patrono – Roncolo † Marcello Della Valle; † Maria e Angelo Prandi † Rosa e Glauco Moschini, † Domenica e Marco
ore 11.15	S. Messa a Quattro Castella SOSPESA
25 APRILE	LUNEDI'
	At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15
26 APRILE	MARTEDI'
	At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18
Ore 19.00	S. Messa – Quattro Castella
27 APRILE	MERCOLEDI'
	At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35
28 APRILE	GIOVEDI'
	At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48
29 APRILE	VENERDI'
	At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14
Ore 20.00	S. Messa – Quattro Castella † Pietro A seguire Adorazione eucaristica
30 APRILE	SABATO
	At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15
Ore 19.00	S. Messa prefestiva – Montecavolo
1 Maggio	III DOMENICA DI PASQUA
III settimana salt.	At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Antonio Ronzoni, † Antonio Via † fam. Neroni, † fam. Gherardini
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Anna e Mario Grassi, † Santina e Belbo
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella in S. Antonino



Gv. 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento al vangelo: “Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!»”. Ascolto nelle confidenze della gente, discorsi che molto spesso si somigliano. Spesso qualcuno mi dice: “padre mi sento un pesce fuor d’acqua in comunità, perché mi sembra che gli altri facciano un’esperienza di Cristo che io non faccio. Ad esempio io non sento le stesse cose che sentono loro quando pregano. A me il vangelo non fa lo stesso effetto. L’Eucarestia è per me un dovere e non riesco a sentirlo un aiuto nelle mie giornate”. È così che cresce nel cuore di queste persone un senso di incomprensione, di diversità, il peso di non essere come gli altri. È la sindrome di Tommaso, che prima di essere venduto come colui che dubita è innanzitutto colui che “non era con loro”. La verità è che tutti abbiamo un Tommaso dentro. Tutti se ci guardiamo a partire sempre dalla messa in paragone con gli altri ci sembra di essere strani, diversi, tagliati fuori. Ecco perché la richiesta di Tommaso non è assurda, ma è comprensibile: “Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò»”. Tutti hanno diritto a volere fare della fede un’esperienza diretta e non una mera fiducia nel racconto degli altri. Ma Gesù guarisce la parte malata di questa pretesa giusta: “Veniva Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!»”. La cosa di cui Tommaso deve convincersi è che la verità di qualcosa, la verità di un rapporto, non è tale solo quando e se lo sentiamo. È tale anche quando non lo sentiamo, perché in fondo sappiamo che è vero. Avere il dono della fede non significa semplicemente “toccare” il costato di Gesù, ma sapere in fondo che Lui è reale anche quando non abbiamo nessun aiuto sensibile che ci dica che è così.



ORATORIO -DON BOSCO-

Programmazione oratorio

Ogni lunedì, martedì e venerdì
dalle 15.30 alle 18

Per i ragazzi dai 6 ai 18 anni

Per info: contattare Luca al 3470169849

Nb Portare sempre zaino con borraccia e mascherina di ricambio



IO ACCOLGO TE

Percorso di Accompagnamento
al Matrimonio

Martedì 26 aprile ore 20.45

Appuntamento per i fidanzati

Dal titolo "**il Sacramento del Matrimonio**"

In Chiesa a Montecavolo

Si recupera l'incontro annullato la scorsa settimana

AGENDA

S. Rosario del mese di maggio:

a Roncolo in S. Giorgio – **dal lunedì al sabato
alle ore 18.00**



**Confessioni
in S. Antonino**

dalle 18.30 alle 20.00

**il secondo e
ultimo**

venerdì del mese



La messa per i defunti

Nella **fede cattolica** le **anime dei defunti** morti in **grazia di Dio** non sono destinate immediatamente al **Paradiso** ma devono trascorrere un periodo, più o meno lungo, in **Purgatorio**. Spiega il **Catechismo della Chiesa cattolica**, al n° 1031: "La Chiesa chiama purgatorio questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al purgatorio soprattutto nei Concili di Firenze e di Trento".

Sempre il "Catechismo", tuttavia, segnala come il "soggiorno" in Purgatorio possa essere abbreviato grazie alle **opere di suffragio** in memoria dei defunti che, nella condizione in cui si trovano, non possono pregare per se stessi. Che cosa significa **suffragio**? Deriva dal latino e chiama in causa i frantumi di coccio (**fragmen**) usati per dare il voto nell'antichità. È una raccomandazione, dell'anima del defunto, alla pietà del Padre. Una preghiera accorata, insomma. Tra le varie forme di suffragio, prevalgono le sante **Messe**. **Perché?** Perché appunto, com'è scritto nel "Catechismo", **la Messa è la forma più alta di preghiera**.

Il sito delle nostre Parrocchie all'indirizzo web www.parrocchiequattrocastellaroncolo.it